

Un Tour de Suisse di diritti fondamentali cantionali

INSTITUTION SUISSE	S	SWISS	H	SCHWEIZERISCHE	S	ISTITUZIONE SVIZZERA	S	INSTITUZIONI SVIZZRA	S
DES DROITS HUMAINS	D	INSTITUTION	I	MENSCHENRECHTS	R	PER I DIRITTI UMANI	D	PER ILS DRETGS UMANS	D

I Cantoni come laboratori per i diritti umani

Un Tour de Suisse di diritti fondamentali cantonali

Istituzione svizzera per i diritti umani

Friburgo, 10 settembre 2025
© ISDU e autore
ISO 26324

A proposito dell'ISDU

L'ISDU è l'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani della Svizzera. Ha il compito di rappresentare gli interessi di tutti i gruppi di popolazione e si adopera per i loro diritti.
isdh.ch

Citazione suggerita

Nome deə autore, in: Knöpfel et al., I Cantoni come laboratori per i diritti umani, pubblicazione dell'ISDU, Friburgo 2025

Licenza



Studio completo



Estratti

Dr. Laura Knöpfel, avvocat(a) (Ed.)
responsabile ricerca e consulenza

Dr. Stefan Schlegel,
direttore

Dr. Judith Kopp,
ricercatrice e consulente

Rubina Lanfranchi,
MLaw, ricercatrice e consulente

Nina Peier,
M.A., ricercatrice e consulente

Lucien Schönenberg,
M.A., ricercatore e consulente

Prefazione	1
Introduzione	3
Diritto all'assistenza diurna per bambine nel Cantone di Basilea Città	6
Diritto all'utilizzo della lingua dei segni italiana nel Cantone Ticino	8
Diritto di morire nella dignità nel Cantone di Vaud	10
Diritto a un ambiente sano nel Cantone di Ginevra	12
Diritto al salario minimo nel Cantone Ticino	14
Diritto all'alloggio nel Cantone di Basilea Città	16
Diritti delle persone anziane nel Cantone di Friburgo	18
Diritto all'integrità digitale nel Cantone di Neuchâtel	20
Postfazione	22
Indice bibliografico	26
Indice dei materiali	27

Prefazione

Florence Nater, Consigliera di Stato, vicepresidente della Conferenza dei governi cantonali

È noto che il sistema politico svizzero è unico sotto molteplici aspetti e offre numerose possibilità. In Svizzera, i Cantoni non sono semplici Stati federati. Sono 26 repubbliche. Molti portano ufficialmente questo nome, tra cui il mio Cantone, la cui denominazione ufficiale è «Repubblica e Cantone di Neuchâtel».

Il termine «repubblica» evoca non solo la storia e la libertà, ma anche una certa concezione della «cosa pubblica». Indica una comunità di persone impegnate per una causa comune, nell'interesse generale. L'idea centrale di una repubblica è che essa sia al servizio degli individui che le sono affidati, e non il contrario. In altre parole, la missione primaria di una repubblica è la tutela delle persone che vi abitano e, quindi, dei loro diritti fondamentali.

Nella pratica quotidiana, i Cantoni sono spesso percepiti innanzitutto come entità amministrative decentrate. La loro funzione principale può quindi passare in secondo piano. Ma basta leggere una costituzione cantonale per scoprire che generalmente essa contiene un catalogo completo di diritti fondamentali, come è auspicabile in una repubblica degna di questo nome. Sebbene, a prima vista, tali diritti possano sembrare scontati, riflettono un sistema politico che, nel suo funzionamento, pone l'individuo al centro. Si tratta di tesori preziosi.

Infatti, in quanto piccole repubbliche a pieno titolo, i Cantoni sono sovrani, nella misura in cui tale sovranità non è limitata dalla Confederazione. Ciò significa, peraltro, che i Cantoni possono andare oltre la Costituzione federale nella tutela dei diritti fondamentali, e contribuire così a rafforzarli.

Il livello di protezione dei diritti fondamentali in Svizzera è quindi diseguale, ma in senso positivo. Dal punto di vista politico, questa disuguaglianza è preziosa. Permette ai Cantoni con caratteristiche, storie e sensibilità diverse di svolgere un ruolo pionieristico in vari ambiti legati alla tutela dei diritti umani. Essa riflette la diversità delle visioni politiche, delle esigenze della popolazione e dei contesti in cui vivono e abitano. Piccole o grandi che siano, ciascuna di queste 26 repubbliche gode degli stessi margini di manovra e della stessa libertà di far evolvere i diritti umani.

Spesso, queste innovazioni rappresentano veri progressi. Gran parte del loro valore risiede nella capacità di influenzare il dibattito, contribuire alla formazione di una coscienza collettiva e rafforzare la considerazione di tutte. Questo è ancora più rilevante se si considera che tutti questi diritti fondamentali sono frutto di votazioni popolari. Sono il risultato di un impegno locale, portato avanti dalla popolazione e, spesso, da cittadine particolarmente dedite, come dimostrano le

testimonianze riportate nei seguenti testi. Estendendo progressivamente lo spettro dei diritti fondamentali, queste disposizioni illustrano i bisogni della popolazione e la necessità di risposte costituzionali.

Naturalmente, gli standard internazionali in materia di diritti umani restano di cruciale importanza. Tuttavia, i diritti fondamentali cantonali si distinguono per essere il risultato di iniziative locali. Non sono soltanto *destinati* alla popolazione, ma *traggono origine* proprio dalla popolazione. Questo conferisce loro una vitalità e una qualità repubblicana particolare. L'impulso cittadino che alimenta questi diritti spiega in parte perché tendono a diffondersi da un Cantone all'altro e a essere ripresi altrove. Questo permette, passo dopo passo, di chiarire le molteplici sfaccettature dell'integrità dell'individuo, comprese quelle derivanti dai cambiamenti della nostra società. Così, nel 2024, il Cantone di Neuchâtel ha deciso di introdurre nella propria costituzione il diritto all'integrità digitale, seguendo l'esempio del Cantone di Ginevra. Attualmente, sono in corso riflessioni simili nei Cantoni di Vaud, Basilea Città, Zurigo, Zugo, Giura e Vallese. Si tratta di un bell'esempio della vitalità generata dalle nostre 26 repubbliche nazionali!



Florence Nater, Consigliera di Stato

Introduzione

Laura Knöpfel

La Svizzera è uno Stato federale – ciò si riflette non solo nella sua organizzazione politica, ma anche nella protezione dei diritti umani. Mentre la Costituzione federale definisce lo standard minimo dei diritti fondamentali, le costituzioni cantonali offrono spazio a garanzie più ampie. Numerosi Cantoni hanno sfruttato questo margine per istituire diritti fondamentali che a livello federale non esistono o esistono solamente in forma limitata.

Attraverso questa serie di articoli, l'ISDU mostra come iniziative locali, pressioni sociali o visioni politiche abbiano portato le popolazioni votanti dei Cantoni ad ancorare nuovi diritti fondamentali nelle proprie costituzioni – e come tali diritti influiscano concretamente sulla vita quotidiana degli individui.

La serie mette in evidenza che in Svizzera la protezione e l'attuazione dei diritti umani dipendono fortemente dal Cantone di residenza. Mostrando come il federalismo possa funzionare come laboratorio per i diritti umani, l'ISDU intende offrire spunti di riflessione per lo sviluppo e il rafforzamento futuro dei diritti umani in Svizzera.

Diritti fondamentali cantonali – storia, ruolo e portata

La protezione delle libertà individuali è stata inizialmente istituita a livello cantonale, prima che le corrispondenti garanzie venissero introdotte nella Costituzione federale. Ispirati dalle idee liberali europee del periodo della Rigenerazione, a partire dal 1830, diritti quali la libertà di stampa, la libertà personale, la garanzia della proprietà e il diritto di petizione, ma anche la libertà religiosa e la libertà di commercio, furono inseriti in molte nuove costituzioni cantonali. L'idea di diritti fondamentali individuali nei confronti dello Stato è quindi più antica della Svizzera moderna. Furono le costituzioni cantonali a gettare le basi per la concezione attuale dei diritti fondamentali.

La Costituzione federale del 1848 recepì questi sviluppi cantonali e introdusse per la prima volta una selezione di diritti di libertà e di uguaglianza. Con la revisione totale del 1874, la lista dei diritti fondamentali fu ampliata, segnando un passo decisivo verso un ancoraggio a livello nazionale.

A partire dagli anni 1960, il Tribunale federale ha ulteriormente ampliato la tutela dei diritti fondamentali riconoscendo il diritto costituzionale non scritto. Questa giurisprudenza ha in parte relativizzato le disposizioni cantonali, ma in molti casi si è basata su diritti fondamentali già esistenti nei Cantoni. I lavori preparatori alla

revisione totale della Costituzione federale del 1999 hanno dato luogo a processi di apprendimento reciproco tra la Confederazione e i Cantoni, così come tra i Cantoni stessi.

È notevole che, soprattutto nel campo dei diritti sociali, molte costituzioni cantonali abbiano previsto fin dall'inizio garanzie più ampie rispetto alla Costituzione federale, e che ancora oggi offrano una protezione più estesa. Per esempio, la Costituzione di San Gallo del 1890 riconosceva già il diritto a borse di studio e prestiti per studenti. La Costituzione del Cantone del Giura del 1977 (attualmente in vigore) ha sancito il diritto al lavoro, all'alloggio e alla formazione. L'esempio più recente è il diritto all'alimentazione, garantito dalla Costituzione del Cantone di Ginevra dal 2023.

Applicazione dei diritti fondamentali cantonali

I diritti fondamentali cantonali producono effetti giuridici solo se possono essere applicati effettivamente.

La prima Costituzione federale pose le basi per la creazione di un Tribunale federale. Tuttavia, le sue competenze erano molto limitate e riguardavano solo il diritto privato e penale. Un ricorso per violazione dei diritti fondamentali doveva essere sottoposto al Consiglio federale e successivamente all'Assemblea federale. Con la revisione della Costituzione del 1874, il Tribunale federale fu istituito come giurisdizione permanente e le sue competenze furono estese. Tra queste, rientrava anche la competenza di interpretare e di contribuire a definire i diritti fondamentali cantonali, oltre a quelli federali.

Ancora oggi, il Tribunale federale è competente non solo per i diritti garantiti dalla Costituzione federale, ma anche per quelli sanciti dalle costituzioni cantonali. Di conseguenza, esso si è affermato come istanza centrale per l'interpretazione dei diritti fondamentali, indipendentemente dalla loro origine.

Contenuto della serie «I Cantoni come laboratori per i diritti umani»

In questa serie di articoli, l'ISDU analizza diritti fondamentali cantonali che superano gli standard minimi stabiliti dal diritto federale – talvolta innovativi, talvolta frutto di visioni politiche, ma sempre espressione del margine di manovra offerto dal federalismo e dalla componente locale.

Nel corso di otto settimane, l'ISDU ha esaminato settimanalmente un diverso diritto fondamentale cantonale: dal diritto a un ambiente sano a Ginevra al riconoscimento della lingua dei segni italiana e al diritto a un salario minimo in Ticino, dai diritti all'autonomia e al rispetto della personalità delle persone anziane a Friburgo fino al diritto all'assistenza diurna per bambine e al diritto all'alloggio a

Basilea Città, dal diritto all'integrità digitale a Neuchâtel fino al diritto a morire in dignità nel Cantone di Vaud.

Questi esempi mostrano che, nonostante l'ormai ampia codificazione dei diritti fondamentali classici a livello federale, molte costituzioni cantonali moderne continuano a prevedere propri diritti fondamentali, spesso in forma più estesa. Tali diritti possiedono una portata autonoma e la loro violazione può essere fatta valere dinanzi al Tribunale federale. Il federalismo, quindi, funge da laboratorio per i diritti umani, creando spazi di riflessione e di azione che favoriscono lo sviluppo e il rinnovamento della protezione dei diritti fondamentali a livello nazionale dal basso verso l'alto.

Fonti

Brüscheiler Werner, «Bundesgericht», in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS) (versione del 31.03.2016). Online: <https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/009631/2016-03-31/> consultato il 24.03.2025.

Edenharter Andrea, Der Schutz der Grundrechte in der Früh- und Konsolidierungsphase des schweizerischen Bundesstaates, in: Zeitschrift für neuere Rechtsgeschichte (ZNR) 40 (2018), pp. 27–58.

Häfelin Ulrich, Grundrechte in den Schweizer Kantonsverfassungen, in: Richard Novak, et al. (Ed.), Der Föderalismus und die Zukunft der Grundrechte, Hermann Böhlaus Nachfolger, Graz 1982, pp. 27–49.

Kley Andreas, «Menschenrechte», in: Historisches Lexikon der Schweiz (HLS) (versione del 18.02.2021). Online: <https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/013979/2021-02-18/>, consultato il 22.04.2025.

Müller Jörg Paul, Grundrechte, in: Walter Kälin und Urs Bolz (Ed.), Handbuch des bernischen Verfassungsrechts, Haupt Stämpfli, Berna 1995, pp. 29–55.

Nuspliger Kurt, Wechselwirkungen zwischen neueren Kantonsverfassungen und der Bundesverfassung, in: Ulrich Zimmerli (Ed.), Die neue Bundesverfassung: Konsequenzen für Praxis und Wissenschaft, Stämpfli, Berna 2000, pp. 63–102.

Diritto all'assistenza diurna per bambine nel Cantone di Basilea Città

Judith Kopp

Il diritto all'assistenza diurna costituisce un sostegno per le famiglie e promuove l'uguaglianza. Dal 2005, è riconosciuto come diritto fondamentale nella Costituzione del Cantone di Basilea Città.

La Costituzione del Cantone di Basilea Città del 23 marzo 2005 garantisce «il diritto dei genitori di ottenere entro un termine adeguato e a condizioni finanziariamente sopportabili la possibilità di far capo a un centro pubblico o privato di assistenza diurna per i loro bambini, complementare alle cure prestate in seno alla famiglia e corrispondente ai bisogni dei bambini» (art. 11 cpv. 2 lett. a Cost./BS). Si tratta di un diritto soggettivo a prestazione direttamente esigibile¹.

Anche negli accordi internazionali ratificati dalla Svizzera è prevista la promozione di adeguate strutture di accoglienza diurna. Tra questi vi sono la Convenzione dell'ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (art. 11 cpv. 2 lett. c) e la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia (art. 18 cpv. 2 e 3).

Storia

Il primo passo verso il riconoscimento politico dell'assistenza diurna è stato compiuto nel 1996, grazie all'iniziativa di un'associazione («Tagesmütterverein») impegnata nello sviluppo dell'assistenza diurna. Una commissione del Gran Consiglio ha poi elaborato la prima legge sull'assistenza diurna, entrata in vigore nel 2004. Il diritto è stato incluso nella Costituzione cantonale nel quadro della sua revisione totale nel 2005.

«Ricordo un voto molto sentito nel Consiglio costituzionale. La necessità di estendere i diritti sociali fondamentali per l'assistenza diurna per le bambine e per le persone con disabilità era già stata ampiamente dibattuta in commissione. In occasione del dibattito sul diritto all'assistenza diurna economicamente accessibile si è discusso animatamente su temi quali 'l'educazione tradizionale nel nucleo familiare contro asili nido', l'uguaglianza e i timori legati a costi elevati per il Cantone.» Così racconta Monika Bitterli, avvocatessa, presidente della Commis

1 Schefer/Ziegler, 2008, Commento dell'art. 11 cpv. 2 lett. a Cost./BS, p. 119.

sione sui diritti fondamentali del Consiglio costituzionale e direttrice dell'associazione famiglia, che offre posti di assistenza diurna nei Cantoni di Basilea Città, Basilea Campagna e Argovia.

Effetti nella vita quotidiana

Il diritto fondamentale all'assistenza diurna ha semplificato la vita quotidiana di molte famiglie a Basilea Città e ha favorito l'uguaglianza. Monika Bitterli osserva: «Questo nuovo diritto fondamentale rappresenta ancora oggi una legittimazione importante per il ruolo dello Stato nel settore dell'assistenza diurna. Negli ultimi anni, il Cantone di Basilea Città ha svolto un ruolo da pioniere in Svizzera. I contributi per l'assistenza diurna versati ai genitori sono aumentati in modo continuo. Dalla revisione legislativa dell'agosto 2024, gli asili nido possono aumentare i salari e la quota di personale qualificato. Questo migliora la qualità dell'assistenza diurna, favorisce l'integrazione e lo sviluppo della prima infanzia.»

Risonanza nazionale e intercantonale

Finora, il Cantone di Basilea Città è l'unico ad aver inserito nella propria Costituzione il diritto all'assistenza diurna. L'iniziativa popolare federale «Per una custodia di bambini complementare alla famiglia che sia di qualità e a prezzi abbordabili per tutti (Iniziativa sugli asili nido)», promossa nel luglio 2023, ha portato la questione anche a livello federale. Tuttavia, il Consiglio federale ha preso posizione contro l'iniziativa alla fine di settembre 2023. Nonostante ciò, i miglioramenti introdotti nel settore dell'assistenza diurna a Basilea Città hanno avuto, secondo Monika Bitterli, «un impatto significativo sui Cantoni vicini».

Diritto all'utilizzo della lingua dei segni italiana nel Cantone Ticino

Rubina Lanfranchi

Il Cantone Ticino ha inserito nella propria Costituzione il diritto delle persone sorde e con disabilità uditive a utilizzare la lingua dei segni italiana (LIS) all'interno delle istituzioni pubbliche. Questa misura mira a promuovere l'accessibilità e il pluralismo linguistico.

La Costituzione cantonale stabilisce che le persone con disabilità uditiva, sordocecità o disturbi del linguaggio hanno il diritto di comunicare nella LIS nei rapporti con le amministrazioni e i servizi degli enti pubblici (art. 13a cpv. 4 e 5 Cost./TI).

Questa disposizione è un'applicazione di principi sanciti da convenzioni internazionali in materia di diritti umani, in particolare la Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità (CDPD), la quale impone agli Stati parte a promuovere l'uso della lingua dei segni nella comunicazione pubblica, nell'istruzione e nella partecipazione alla vita pubblica.

Storia

Il riconoscimento ufficiale della LIS è in gran parte dovuto all'impegno della Federazione Svizzera dei Sordi (FSS), che considera la LIS non solo uno strumento di accessibilità, ma anche un mezzo per l'inclusione di una minoranza linguistica.

L'iniziativa parlamentare in merito è stata accolta all'unanimità dal Gran Consiglio, e nel mese di ottobre 2022, l'86 % della popolazione votante ha approvato la modifica costituzionale. L'emendamento è entrato in vigore all'inizio del 2023. Dopo Zurigo (DSGS, tedesco) e Ginevra (LSF, francese), il Ticino è il terzo Cantone ad aver inserito nella propria Costituzione il riconoscimento della lingua dei segni.

Effetti nella vita quotidiana

La rappresentante della Svizzera italiana presso la FSS, Laura Sciuchetti-Sadikovic, ha dichiarato: «Dopo l'approvazione del riconoscimento della lingua dei segni, il Ticino ha adottato alcune misure concrete, tra cui la messa a disposizione di informazioni relative alle votazioni cantonali in lingua dei segni italiana, per ga

rantire una maggiore accessibilità. Tuttavia, al di là di questa importante iniziativa, l'utilizzo della lingua dei segni in settori centrali come ospedali e scuole resta molto limitato.»

L'inserimento della LIS nella Costituzione cantonale costituisce una base giuridica concreta per rivendicare i propri diritti. Le istituzioni pubbliche ticinesi sono ora tenute a garantire una comunicazione accessibile, ad esempio tramite la presenza di interpreti LIS. Sciuchetti-Sadikovic sottolinea che in ambito scolastico è possibile appellarsi a questo diritto per ottenere misure di compensazione adeguate in assenza di interpreti durante gli esami. Anche nel settore culturale e mediatico si sta lavorando per promuovere una maggiore inclusività.

Risonanza nazionale e intercantonale

Con il riconoscimento della LIS, il Cantone Ticino ha compiuto un passo verso una società più inclusiva e attenta alla diversità linguistica. Al contempo, emerge l'esigenza di una regolamentazione chiara anche a livello federale, ad esempio attraverso una mozione che propone una legge sul riconoscimento delle lingue dei segni svizzere.

Anche altri Cantoni, come Basilea Città e Zurigo, si sono mossi verso una maggiore inclusione delle persone con disabilità, garantendo l'accesso senza ostacoli agli edifici pubblici. Questi esempi confermano che l'inclusione è una responsabilità condivisa tra i Cantoni.

Diritto di morire nella dignità nel Cantone di Vaud

Lucien Schönenberg

Il Vaud è l'unico Cantone in Svizzera ad aver inserito il diritto di morire nella dignità nella propria costituzione cantonale. È inoltre il primo Cantone ad aver regolamentato per legge l'assistenza al suicidio nelle strutture sanitarie e negli ospedali.

La Costituzione del Cantone di Vaud garantisce il diritto di morire nella dignità (art. 34 cpv. 2 Cost./VD). Questo sancisce l'idea che ogni persona – per quanto possibile – abbia il diritto di decidere autonomamente il momento e la maniera in cui desidera morire.

Uno degli aspetti di questo diritto è l'assistenza al suicidio, non punibile in Svizzera. A livello federale, tale principio deriva dal diritto alla libertà personale (art. 10 cpv. 2 Cost.) e trova un limite nel divieto di istigare una persona al suicidio per «motivi egoistici» (art. 115 CP). Tuttavia, le organizzazioni attive nel settore dell'assistenza al suicidio sono spesso confrontate con lacune normative.

Storia

La Costituzione riveduta del Cantone di Vaud è stata adottata dalla popolazione nel settembre 2002. È entrata in vigore nel 2003 e da allora include il diritto fondamentale di morire nella dignità. Secondo Jean-Jacques Bise, co-presidente di EXIT ADMD Suisse romande, questa disposizione «non conferisce alcun diritto supplementare alla popolazione vodese [rispetto agli articoli 7 e 10 della Costituzione federale]. Tuttavia, è importante per confermare la legittimità del diritto di ricorrere all'assistenza al suicidio».

Il riconoscimento del diritto di morire nella dignità ha portato alla creazione di una base giuridica per l'assistenza al suicidio².

Effetti nella vita quotidiana

Il Vaud è il primo Cantone ad aver legalizzato l'assistenza al suicidio nelle case di cura e negli ospedali. Jean-Jacques Bise descrive questo sviluppo come segue:

«In seguito al rifiuto di alcune case di cura vodesi di autorizzare l'assistenza al suicidio all'interno delle loro mura, nel febbraio 2009 l'associazione EXIT ADMD Suisse romande ha lanciato l'iniziativa 'Assistance au suicide en EMS'.

Il 17 giugno 2012, la popolazione del Cantone di Vaud ha adottato il controprogetto del Consiglio di Stato a questa iniziativa, ovvero l'articolo 27d della legge sulla sanità pubblica. Questo stabilisce che, purché siano soddisfatte determinate condizioni³, le strutture sanitarie riconosciute di interesse pubblico non possono rifiutare di fornire l'assistenza al suicidio richiesta da pazienti o residenti.»

Risonanza intercantonale

Seguendo l'esempio del Vaud, anche Neuchâtel nel 2015, Ginevra nel 2018 e il Vallese nel 2023 hanno adottato leggi sull'assistenza al suicidio nelle strutture sanitarie e negli ospedali⁴. Anche il Cantone di Nidvaldo integrerà presto l'assistenza al suicidio nella legge sulla sanità. Nel Cantone di Zurigo è stata presentata un'iniziativa popolare, alla quale il Consiglio di Stato ha recentemente risposto con un controprogetto. Il diritto di morire nella dignità nel Cantone di Vaud e la relativa legge sull'assistenza al suicidio nelle strutture sanitarie cantonali hanno quindi un effetto propulsore a livello intercantonale.

Anche a livello internazionale, per esempio in Francia, il diritto a morire nella dignità ha suscitato dibattiti, come nel caso del regista franco-svizzero Jean-Luc Godard, che nel 2022 ha scelto di ricorrere all'assistenza al suicidio nel Cantone di Vaud.

3 Le presenti condizioni si riferiscono alle linee guida dell'Accademia Svizzera delle Scienze Mediche (ASSM).

4 Una buona panoramica è fornita da Hürlimann, 2022, p. 358 segg.

Diritto a un ambiente sano nel Cantone di Ginevra

Judith Kopp

Ad oggi, solo la Costituzione cantonale di Ginevra del 2012 garantisce il diritto a un ambiente sano. A livello internazionale, questo diritto sta gradualmente prendendo forma, in particolare mediante le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa.

La Costituzione della Repubblica e Cantone di Ginevra garantisce il diritto a un ambiente sano (art. 19 Cost./GE). Si tratta di un diritto giustiziabile, il che permette aè titolare di diritti fondamentali di intraprendere un'azione legale contro l'omissione da parte deæ legislatoræ nella protezione ambientale. Nel 2022, l'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ha riconosciuto, con una risoluzione, il diritto umano a un ambiente pulito, sano e sostenibile.

Storia

Il 1° giugno 2013 è entrata in vigore la nuova Costituzione cantonale, che ha sostituito la precedente del 1847, rafforzando in modo significativo la tutela dei diritti umani. L'avanzata giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo relativa alla relazione tra diritti umani e ambiente è stata un fattore determinante per l'inserimento del diritto a un ambiente sano nella Costituzione cantonale. Tale giurisprudenza precisa che gli obblighi derivanti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, impongono agli Stati di proteggere la popolazione dai rischi ambientali.

Effetti nella vita quotidiana

Su questa base costituzionale, è stato elaborato il piano cantonale di protezione ambientale «Environnement 2030». Il bilancio della società civile è contrastante.

Yves Lador, membro della rete Réseau d'information de Genève sur les activités relatives aux droits et libertés (REGARD), osserva: «La qualità dell'aria a Ginevra resta una questione problematica. Secondo le statistiche ufficiali, tra il 2003 e il 2022, il carico di inquinanti nelle aree urbane è passato da 'molto elevato' a 'significativo'. Ma la riduzione degli inquinanti rimane una sfida importante in generale. Alcuni sforzi stanno dando risultati, ma i picchi di inquinamento non portano ancora a misure di protezione specifiche. Le associazioni del Cantone chiedono quindi che il diritto a un ambiente sano costituisca la base per il dialogo con la popolazione su queste esposizioni.»

Risonanza nazionale e intercantonale

L'introduzione del diritto a un ambiente sano nel Cantone di Ginevra rappresenta, ancora oggi, un'iniziativa unica in Svizzera. All'inizio degli anni 2020, un'iniziativa parlamentare ha rilanciato il dibattito sull'introduzione di tale diritto a livello federale. Nel 2022, il Consiglio nazionale ha deciso di non dare seguito all'iniziativa.

Tuttavia, a livello cantonale, la richiesta di un diritto fondamentale a un ambiente sano persiste nel dibattito politico, ad esempio nel Cantone di Vaud.

Diritto al salario minimo nel Cantone Ticino

Rubina Lanfranchi

Il Cantone Ticino è uno dei pochi Cantoni in Svizzera ad aver inserito il diritto a un salario minimo nella propria costituzione. Tale disposizione mira a contrastare il dumping salariale, a tutelare ~~e~~ dipendente e a garantire loro un «tenore di vita dignitoso».

La garanzia del salario minimo è in vigore dal 2021 e deve assicurare un reddito che consenta un «tenore di vita dignitoso» (art. 13 cpv. 3 Cost./TI). Tale garanzia trova applicazione laddove non sia già previsto un salario minimo da un contratto collettivo di lavoro (CCL) e l'importo minimo viene adattato in funzione dell'attività svolta e del settore economico interessati. Nel 2025, il salario minimo è compreso tra 20 e 20.50 franchi all'ora.

Questa disposizione richiama i principi garantiti da trattati internazionali, in particolare dal Patto ONU I sui diritti economici, sociali e culturali, ratificato dalla Svizzera. Tale patto riconosce il diritto a una retribuzione che assicuri un'esistenza decorosa. Il Cantone Ticino attua questo diritto a livello cantonale, contribuendo così a rafforzare la protezione delle persone attive professionalmente.

Storia

Nel 2015, la popolazione ticinese ha approvato l'iniziativa popolare «Salviamo il lavoro in Ticino», introducendo così il diritto a un salario minimo nella costituzione cantonale. Due anni più tardi, il Tribunale federale ha riconosciuto che i Cantoni hanno la competenza di introdurre salari minimi, sottolineando che questo strumento di politica sociale mira principalmente a combattere la povertà lavorativa e a rispettare la dignità umana (DTF 143 I 403, consid. 7.5.3).

Al momento dell'iniziativa, le posizioni a basso salario costituivano un quarto degli impieghi in Ticino (in confronto la media nazionale era pari al 10 %).

Effetti nella vita quotidiana

Giangiorgio Gargantini, segretario regionale di UNIA, sottolinea: «Il salario minimo ha permesso di instaurare una sorta di 'soglia salariale dignitosa' molto importante, pur se il suo livello di 20 franchi risulta sempre troppo basso per avere un reale e tangibile effetto positivo sul mercato del lavoro ticinese.»

Secondo il rapporto dell'Istituto di ricerche economiche dell'Università della Svizzera italiana, l'introduzione del salario minimo ha comportato un notevole aumento delle retribuzioni nei settori dei bassi salari⁵. Anche Gargantini rileva che, grazie all'attrattiva dei nuovi salari minimi, alcuni rami professionali si sono riaperti al lavoro di persone residenti. Si osserva inoltre un leggero aumento dei salari anche in categorie professionali con retribuzioni già superiori al minimo legale.

Risonanza nazionale e intercantonale

Oltre al Ticino, anche i Cantoni di Neuchâtel, Giura, Ginevra e Basilea Città hanno introdotto salari minimi, con importi compresi tra 20 e oltre 24 franchi all'ora. Nonostante diversi ricorsi, il salario minimo ticinese è stato confermato dal Tribunale federale – anche in casi in cui delle imprese avevano concluso CCL con salari più bassi poco prima dell'entrata in vigore della legge. Il Tribunale ha affermato che il salario minimo non limita in modo sproporzionato la libertà economica (DTF, 2C_302/2020, consid. 8.7).

Diritto all'alloggio nel Cantone di Basilea Città

Nina Peier

Il diritto all'alloggio è stato inserito nella Costituzione del Cantone di Basilea Città nel 2018, tramite un'iniziativa popolare. Grazie a concrete misure di attuazione, vengono realizzati nuovi alloggi a prezzi accessibili.

La Costituzione del Cantone di Basilea Città garantisce il diritto all'alloggio dal 2020. Essa prevede inoltre l'obbligo per il Cantone di adottare le misure necessarie per assicurarne l'implementazione (art. 11 cpv. 2 lett. c Cost./BS).

Basilea Città dà così concreta attuazione al diritto all'alloggio previsto dal Patto ONU I sui diritti economici, sociali e culturali (art. 11 cpv. 1) e concretizzato nel Commento generale n. 4 del Comitato dell'ONU per i diritti sociali.

Storia

Di fronte all'aumento delle persone senza fissa dimora e al costante incremento degli affitti, l'associazione «Schwarzer Peter» ha presentato nel 2014 una petizione per sollecitare l'adozione di misure efficaci contro la carenza di alloggi nel Cantone di Basilea Città.

Nel 2016, l'associazione «Diritto all'alloggio» ha lanciato un'iniziativa popolare cantonale omonima, accolta dalla popolazione nel 2018. Il diritto all'alloggio, insieme all'obbligo di adottare misure di attuazione, è stato così inserito nella Costituzione cantonale.

Effetti nella vita quotidiana

Per attuare l'iniziativa «Diritto all'alloggio», nel 2020 il Consiglio di Stato ha presentato un pacchetto di misure. La quota di abitazioni cooperative, di alloggi accessibili gestiti da enti pubblici e di alloggi della fondazione Wohnraum Basel, dovrebbe passare dal 13,5 % al 25 % entro il 2050. In particolare, un programma edilizio su larga scala prevede la realizzazione di 1000 nuovi alloggi comunali a prezzi accessibili.

Secondo la Cancelleria di Stato di Basilea Città, la nuova fondazione Wohnraum Basel gestisce attualmente oltre 130 alloggi a prezzo contenuto. Inoltre, sono stati realizzati 90 dei 1000 alloggi previsti dal programma edilizio. Il numero

di abitazioni cooperative è aumentato di 500 unità. Inoltre, in collaborazione con l'Esercito della Salvezza, è stato avviato il progetto «Housing First», che offre a persone senza fissa dimora un appartamento in affitto a tempo indeterminato, fornendo così una base stabile per superare in modo sostenibile situazioni di disagio. Finora, circa 30 persone hanno potuto beneficiare di questo progetto. Nonostante questi progressi, la Cancelleria considera «ambizioso» il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2050.

Manuela Jeker e Lyn Huber, operatrici di strada e codirettrici dell'associazione «Schwarzer Peter», analizzano lo sviluppo in modo critico. A giudicare dal numero ancora elevato di persone che indicano l'indirizzo dell'associazione come recapito⁶ evidenzia, secondo loro, «una persistente mancanza di alloggi accessibili e a prezzi contenuti». Riconoscono tuttavia con favore l'impegno del Cantone, in particolare il progetto «Housing First».

La loro conclusione, a sette anni dall'approvazione dell'iniziativa costituzionale, è chiara: «Vale la pena lottare per un diritto fondamentale di questo tipo, così da potersi continuamente riferire, evidenziare le criticità e ribadire le proprie rivendicazioni.»

Risonanza intercantonale

Oltre al Cantone di Basilea Città, anche i Cantoni di Basilea Campagna, Ginevra e Giura riconoscono il diritto all'alloggio. Tuttavia, il pacchetto di misure adottato da Basilea Città si distingue per portata ed estensione, e potrebbe servire da modello per futuri sviluppi a livello cantonale o federale.

6 Le persone che non hanno un proprio indirizzo di residenza possono utilizzare uno degli indirizzi di registrazione dell'associazione Schwarzer Peter.

Diritti delle persone anziane nel Cantone di Friburgo

Nina Peier

Nel Cantone di Friburgo, le persone anziane beneficiano di un diritto costituzionale alla partecipazione, all'autonomia, alla qualità di vita e al rispetto della propria personalità. Su questa base vengono attuati diversi progetti.

La Costituzione cantonale ([art. 35 Cost./FR](#)) garantisce questi diritti alle persone anziane come parte dei diritti sociali. A sua volta, l'[articolo 62](#) obbliga lo Stato e i Comuni a favorire la comprensione e la solidarietà tra le generazioni.

Storia

La [revisione totale della Costituzione cantonale del 2004](#) ha integrato esplicitamente i diritti delle persone anziane nel catalogo dei diritti fondamentali. Ciò ha permesso di affrontare in modo mirato sfide sociali quali la discriminazione legata all'età (ageismo), la povertà in età avanzata, la perdita di autonomia e l'isolamento.

Per attuare tali disposizioni costituzionali, nel 2009 il Consiglio di Stato ha approvato il progetto Senior+. Il relativo [concetto](#), pubblicato nel 2015, ha definito i principali ambiti di intervento. [Senior+](#) mira a promuovere la partecipazione delle persone anziane alla vita comunitaria e a favorire lo scambio tra generazioni. L'obiettivo è di continuare a riconoscere queste persone come membri attivi della società, senza ridurle a delle possibili fragilità. Nel 2016 è stato adottato anche un [piano di misure](#) volto a realizzare questo obiettivo. Un [nuovo piano](#) dovrebbe essere attivato nel 2026.

Effetti nella vita quotidiana

Il programma Senior+ ha già permesso di attuare varie [misure](#) – nei settori del lavoro, della salute e dell'assistenza, dell'alloggio e della vita associativa e comunitaria. Tra queste si citano la realizzazione dell'opuscolo [«Un alloggio per esigenze che cambiano»](#) o un [servizio telefonico](#) a sostegno di chi presta assistenza a familiari. Il Cantone sostiene inoltre [progetti](#) di pubblica utilità volti a favorire la convivenza tra le generazioni.

Il piano di misure previsto per il 2026 metterà un accento particolare sull'integrazione sociale delle persone anziane, sul riconoscimento dei loro bisogni e delle

loro competenze, nonché sul mantenimento della loro autonomia. Gli interventi pianificati riguarderanno, tra l'altro, i settori del lavoro, dello sviluppo personale, della vita comunitaria, delle infrastrutture e dei servizi, oltre che dell'assistenza e della cura delle persone particolarmente vulnerabili.

Prospettive intercantonali, nazionali e internazionali

Con l'inclusione esplicita dei diritti delle persone anziane nella Costituzione cantonale, Friburgo svolge un ruolo pionieristico in Svizzera, in quanto nessun'altra base giuridica cantonale o nazionale si spinge tanto lontano.

Questo ruolo di precursore è evidente anche a livello internazionale. L'ONU e il Consiglio d'Europa hanno emesso varie raccomandazioni, piani d'azione e osservazioni generali, come i Principi dell'ONU per le persone anziane, l'Osservazione generale n. 6 del Comitato dell'ONU per i diritti sociali, la Raccomandazione generale n. 27 del Comitato per i diritti delle donne o la Carta europea dei diritti e delle responsabilità degli anziani bisognosi di assistenza e di cure a lungo termine.

Tuttavia, manca ancora un quadro vincolante in materia di diritti umani. Per questo motivo, l'ONU sta elaborando una convenzione propria per la tutela delle persone anziane. Già nel 2010 l'Assemblea generale dell'ONU aveva istituito un gruppo di lavoro (OEWG-A) per individuare le lacune nella tutela dei diritti umani delle persone anziane. Il Consiglio dei diritti umani dell'ONU ha recentemente istituito, con la Risoluzione A/HRC/58/L.24/Rev.1, un nuovo gruppo di lavoro incaricato di elaborare uno strumento giuridicamente vincolante per la tutela dei diritti delle persone anziane.

Diritto all'integrità digitale nel Cantone di Neuchâtel

Lucien Schönenberg

Big Data, E-government, intelligenza artificiale: affinché la digitalizzazione apporti benefici a tutta, sono necessarie regole e meccanismi di protezione. Neuchâtel è tra i primi Cantoni ad aver ancorato il diritto all'integrità digitale nella propria Costituzione cantonale.

La Costituzione del Cantone di Neuchâtel del 24 settembre 2000 garantisce il diritto all'integrità digitale, vale a dire il diritto alla protezione contro l'uso improprio di dati, il diritto alla sicurezza nello spazio digitale, il diritto a una vita offline e il diritto all'oblio digitale. L'obiettivo è proteggere meglio i dati personali, promuovere l'inclusione digitale e sensibilizzare la popolazione alle sfide poste dalla digitalizzazione ([art. 10a Cost./NE](#)). Queste innovazioni si applicano esclusivamente al rapporto tra Cantone e cittadine, e non riguardano le aziende o le persone private.

Sebbene esistano anche garanzie internazionali che tutelano i diritti nell'era digitale, come il diritto alla protezione dei dati ([art. 8 Convenzione europea dei diritti dell'uomo \(CEDU\)](#), [art. 17 Patto ONU II relativo ai diritti civili e politici](#)) e la libertà di espressione e d'informazione ([art. 10 CEDU](#), [art. 19 Patto ONU II](#)), il diritto di Neuchâtel all'integrità digitale rappresenta una chiara intenzione di tutela dei diritti fondamentali e dei diritti umani nello spazio digitale.

Storia

Il diritto all'integrità digitale è stato inserito nella Costituzione del Cantone di Neuchâtel nel 2024. In precedenza, il 12 gennaio 2023, il Partito Socialista (PS) di Neuchâtel aveva presentato un [decreto](#) per ampliare il diritto fondamentale all'integrità fisica, mentale e psichica includendovi anche l'integrità digitale. Il progetto di legge è stato approvato dal Gran Consiglio e, il [24 novembre 2024](#), dalla popolazione in votazione.

Effetti nella vita quotidiana

Secondo Anne Bramaud de Boucheron, deputata PS del Gran Consiglio di Neuchâtel e prima firmataria della proposta, il diritto all'integrità digitale costituisce un obiettivo sociale: «Dal punto di vista politico, tale diritto fondamentale permette di affrontare diversi temi: il diritto a una vita offline, garantendo l'accesso

ai servizi analogici dell'amministrazione pubblica; la trasparenza del trattamento e della conservazione dei dati da parte dello Stato; la promozione di formazioni e formazioni continue per contrastare il divario digitale; nonché la trasparenza nelle decisioni supportate da algoritmi. Sebbene oggi le conseguenze siano ancora poco avvertite dalla popolazione, la consapevolezza politica consente di individuare ed eliminare gli ostacoli che potrebbero presentarsi in futuro alla società.»

Risonanza nazionale e intercantonale

Neuchâtel è il secondo Cantone ad aver sancito il diritto all'integrità digitale nella propria Costituzione, preceduto da Ginevra che ha fatto lo stesso già nel 2023. Nei Cantoni Giura, Vaud e Zurigo sono state presentate iniziative simili. A livello federale, il Consiglio nazionale ha respinto, nella sessione invernale del 2023, l'iniziativa parlamentare di Samuel Bendahan (PS) volta ad inserire il diritto all'integrità digitale nell'articolo 10 capoverso 2 della Costituzione federale.

Queste diverse iniziative dimostrano che il diritto all'integrità digitale alimenta il dibattito sulla tutela dei diritti fondamentali in un mondo interconnesso e automatizzato.

Postfazione

Rubina Lanfranchi e Stefan Schlegel

«La Confederazione e i Cantoni rispettano il diritto internazionale»: così recita la nostra Costituzione federale (art. 5 cpv. 4 Cost.). Questa breve affermazione racchiude l'idea che, pur avendo un ruolo importante, la Confederazione non è l'unica responsabile del rispetto del diritto internazionale. In particolare, per quanto riguarda i diritti umani, la loro effettiva attuazione avviene su più livelli statali.

A questo proposito, i Cantoni svolgono una funzione centrale: dotati di proprie costituzioni, parlamenti, amministrazioni e tribunali, agiscono in gran parte in maniera autonoma. Tuttavia, sono tenuti a rispettare il diritto internazionale e ad applicarlo. Questa pluralità federale genera tra i Cantoni delle prassi differenti nell'attuazione degli obblighi internazionali in materia di diritti umani⁷.

L'autonomia cantonale come opportunità

Nella nostra serie di articoli abbiamo presentato otto diritti fondamentali cantonali, illustrando come i Cantoni definiscano nuovi diritti, sperimentino concetti giuridici innovativi e integrino norme internazionali, partecipando così all'attuazione degli standard internazionali⁸. L'obiettivo della serie era mettere in evidenza il potenziale dei Cantoni e il potenziale della loro autonomia nello sviluppo dei diritti fondamentali.

L'autonomia cantonale consente di rispondere in modo mirato alle sfide sociali locali. Ad esempio, i Cantoni con un elevato tasso di lavoratori in condizione di povertà possono contrastare le condizioni di lavoro precarie introducendo un salario minimo, in quanto diritto fondamentale sociale, e migliorare così la tutela delle persone interessate.

Come mostra il caso del salario minimo ticinese presentato nella nostra serie, ciò può avere effetti non solo politici ma anche giuridici. In una sentenza, il Tribunale federale ha confermato che tale diritto fondamentale cantonale è giuridicamente vincolante (DTF, 2C_302/2020, consid. 8.7). Sebbene il salario minimo limiti la libertà economica dei datori di lavoro, il Tribunale ha ritenuto la misura giustificata, proporzionata e di interesse pubblico, in particolare per contrastare la povertà tra i lavoratori. La giurisprudenza ha quindi affermato

7 Schmid/Niederhauser/Miaz/Maggetti/Kaempfer, 2024, p. 19 seg.

8 Schmid/Niederhauser/Miaz/Maggetti/Kaempfer, 2024, p. 20.

l'azionabilità dei diritti fondamentali cantonali, anche quando sono in tensione con diritti fondamentali sanciti a livello federale (torneremo di seguito sulla reazione politica a livello federale).

La sfida della giustiziabilità

La possibilità di far valere giuridicamente un diritto, ovvero la sua giustiziabilità, rappresenta una delle principali sfide dei diritti fondamentali cantonali. Alcuni elementi dello Stato sociale, contenuti nell'articolo 41 della Costituzione federale, non costituiscono diritti direttamente esigibili, bensì obiettivi di politica sociale⁹. Anche quando i Cantoni introducono diritti fondamentali di portata più ampia, questi non producono automaticamente effetti concreti.

Molti di questi diritti restano di natura dichiarativa o, soprattutto nel campo dei diritti sociali, non sono azionabili. La giustiziabilità di un diritto fondamentale cantonale dipende dalla sua formulazione giuridica: solo i diritti che vanno oltre il diritto federale e presentano una sufficiente densità normativa sono direttamente giustiziabili. Spetta infine al Tribunale federale di stabilire se questi criteri sono soddisfatti¹⁰.

Oltre la giustiziabilità: i Cantoni danno l'impulso

La giustiziabilità determina se un diritto può essere esigibile e attuabile presso i tribunali. Tuttavia, non è l'unico criterio che determina l'impatto dei diritti fondamentali cantonali. Questi diritti, infatti, fungono anche da fonte di impulso politico.

Nel Cantone di Vaud, ad esempio, la norma costituzionale sul diritto a morire nella dignità non crea un diritto soggettivo che vada oltre il diritto federale – in particolare rispetto alla dignità umana (art. 7 Cost.) e al diritto alla vita (art. 10 Cost.) – ma contribuisce a rafforzare la legittimazione sociale e istituzionale dell'assistenza al suicidio. Un altro esempio trattato nella nostra serie riguarda il Cantone di Basilea Città, che ha introdotto un diritto fondamentale all'assistenza diurna per bambine (art. 11 cpv. 2 lett. a Cost./BS), promuovendo così le pari opportunità. Seppure vi sia consenso sulla sua giustiziabilità¹¹, restano aperte numerose questioni pratiche relative alla sua esigibilità individuale. Ciononostante, come mostrato nel nostro articolo, questo diritto ha prodotto effetti concreti: sono aumentati i contributi finanziari ai genitori, i salari del personale educativo sono stati rivalutati e la qualità delle prestazioni è migliorata.

Questi sono solo alcuni esempi degli effetti tangibili dei diritti fondamentali cantonali, che si manifestano non solo tramite le decisioni giudiziarie, ma anche rafforzando le esigenze e le rivendicazioni sociali. La tutela dei diritti umani si

9 Zimmermann, 2023, p. 172.

10 Zimmermann, 2023, p. 194 seg.

11 Schefer/Ziegler, 2008, Commento dell'art. 11 cpv. 2 lett. a Cost./BS, p. 119.

concretizza anche a livello locale, quando i Cantoni fungono appunto da laboratori attraverso iniziative politiche, riforme costituzionali cantonali e l'impegno della società civile.

Nel presente sistema federale multilivello, i Cantoni non agiscono in modo isolato. Possono infatti generare impulsi che si ripercuotono su altri Cantoni o persino a livello federale¹². È qui che entra in gioco il cosiddetto «mécanisme de type tambourin». Questo «meccanismo di tamburello» descrive un processo in cui i poteri costituenti e le autorità cantonali vanno oltre gli obblighi minimi stabiliti dal diritto federale. I progressi non derivano da sanzioni o imposizioni, ma piuttosto dall'esemplarità di altri Cantoni. Attraverso la diffusione di informazioni, buone pratiche e nuove norme costituzionali, è possibile influenzare il dibattito pubblico e, di conseguenza, incentivare anche altri Cantoni ad intraprendere un processo evolutivo. L'esistenza stessa di un diritto fondamentale cantonale può quindi incidere sui comportamenti, sensibilizzare e innescare processi di trasformazione politica¹³.

L'attuazione della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità (CDPD) lo illustra bene. Questa richiede, tra le altre cose, la partecipazione politica egualitaria delle persone con disabilità – un'esigenza attuata da alcuni poteri costituenti cantonali. In diversi Cantoni sono infatti state avviate iniziative per estendere il diritto di voto a queste persone. Il Cantone di Ginevra (art. 48 Cost./GE) è stato il primo, nel 2020, a rinunciare a qualsiasi restrizione del diritto di voto per le persone durevolmente incapaci di discernimento, in linea con la CDPD. Nel 2024, Appenzello Interno ha seguito con una decisione della «Landsgemeinde» (art. 9 Cost./AI, entrerà in vigore nel 2027). In altri sei Cantoni sono state poi depositate proposte simili¹⁴.

Si osserva quindi una diffusione di buone pratiche tra i Cantoni, ma l'effetto «laboratorio» è ancora più evidente quando un diritto fondamentale cantonale viene ripreso a livello federale. Ciò è accaduto durante la sessione primaverile del 2025, quando il Consiglio nazionale ha adottato la mozione «Diritti politici per le persone con disabilità», che propone di estendere il diritto di voto anche alle persone sottoposte a curatela generale¹⁵. La mozione richiede una modifica dell'articolo 136 della Costituzione federale, che tutt'oggi prevede l'esclusione dai diritti politici «per infermità o debolezza mentale». Questa disposizione è in contrasto con gli impegni internazionali della Svizzera¹⁶. È importante notare come un'iniziativa cantonale possa fungere da impulso per un'azione a livello nazionale. Nel presente caso, infatti, i diritti fondamentali cantonali potrebbero generare cambiamenti essenziali nella Costituzione federale.

12 Kaempfer, 2023, p. 78 segg.

13 Kaempfer, 2023, p. 78 segg.

14 OK-Wyss, art. 136 Cost., N. 23.

15 Al momento della redazione del presente testo, la mozione si trovava presso la commissione competente del Consiglio di Stato.

16 OK-Wyss, art. 136 Cost., N. 23.

Un federalismo vivo: l'interdipendenza del sistema multilivello

Invece di osservare la tutela dei diritti umani «dall'alto» – da parte di organismi internazionali o della Confederazione – l'ISDU ha adottato, in questa serie di articoli, una prospettiva «dal basso». Infatti, i Cantoni non sono solo destinatari delle norme internazionali, ma anche soggetti attivi che contribuiscono a ideare e attuare la tutela dei diritti umani. Gli impegni internazionali non costituiscono necessariamente una minaccia all'autonomia e all'autodeterminazione locali. Al contrario, possono rafforzare le iniziative locali, offrire leve giuridiche, creare spazi politici e sostenere evoluzioni sociali. Attore substatali possono utilizzare strategicamente i trattati internazionali sui diritti umani: ad esempio parlamentare cantonali che si appellano a specifici articoli di convenzioni internazionali o organizzazioni della società civile che denunciano situazioni critiche riferendosi agli obblighi internazionali della Svizzera¹⁷.

Ciononostante, esistono anche dinamiche inverse, nelle quali non vengono messe in discussione solo i diritti fondamentali cantonali, ma l'intero margine d'azione garantito dal federalismo. Un esempio attuale è quello del diritto cantonale al salario minimo: durante la sessione estiva 2025, il Consiglio nazionale si è espresso a favore del conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro (CCL) a scapito dei salari minimi cantonali. Ciò significa che, se un CCL prevede un salario inferiore a quello stabilito da un diritto cantonale, prevale comunque il CCL. Attualmente, cinque Cantoni dispongono di un salario minimo legale: oltre al Cantone Ticino trattato nella nostra serie, anche Ginevra, Neuchâtel, Giura e Basilea Città. I Cantoni di Ginevra e Neuchâtel non prevedono alcuna eccezione a favore dei CCL. Di conseguenza, le persone salariate di questi due Cantoni sarebbero particolarmente colpite dall'erosione dei diritti cantonali e rischiano una riduzione effettiva della loro retribuzione. Questa evoluzione mostra che i diritti fondamentali cantonali possono agire come impulsi «dal basso», ma anche provocare reazioni contrarie a livello federale¹⁸.

I Cantoni, in quanto laboratori per i diritti umani, esprimono un federalismo vivo. Questa realtà è variegata, talvolta contraddittoria, ma soprattutto dinamica. I diritti umani trovano applicazione là dove vengono dibattuti politicamente, ancorati nel diritto e implementati. È quindi essenziale prestare attenzione ai casi in cui i Cantoni fungono da laboratori o forniscono impulsi, ma anche ai casi in cui l'autonomia viene limitata.

¹⁷ Miaz et al., 2024, p. 76.

¹⁸ Al momento della redazione del presente testo, la decisione del Consiglio di Stato non è ancora stata presa.

Indice bibliografico

- Galetti Benedetta S., «L'assistance au suicide dans les institutions sanitaires publiques et privées», in: Ex/Ante 2021 (1), pp. 45-61. Open access: <https://ex-ante.ch/index.php/exante/article/view/139/86>, consultato il 15.07.2025.
- Hürlimann Daniel, «Recht und Medizin am Lebensende: Menschenrechtliche Anforderungen und Regulierungsvorschläge», 1. Auflage, Nomos, Helbing Lichtenhahn Verlag, Baden-Baden, Basilea 2022.
- Kaempfer Constance, «Les mécanismes de mise en œuvre du droit international par les cantons suisses», sui generis, Zurigo 2023. Open access: https://library.oapen.org/bitstream/handle/20.500.12657/75785/oa_pdf-040-1689689157.pdf?sequence=1&isAllowed=y, consultato il 06.07.2025.
- Miaz Jonathan / Schmid Evelyne / Niederhauser Matthieu / Kaempfer Constance / Maggetti Martino, «Engaging with Human Rights, How Subnational Actors use Human Rights Treaties in Policy Processes», Losanna 2024. Open access: <https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-031-53518-5>, consultato il 06.07.2025.
- Schefer Markus / Ziegler Andrea, Die Grundrechte der Kantonsverfassung Basel-Stadt, in: Denise Buser (Ed.), «Neues Handbuch des Staats- und Verwaltungsrechts des Kantons Basel-Stadt», Basilea 2008, pp. 57-126.
- Schmid Evelyne / Niederhauser Matthieu / Miaz Jonathan / Maggetti Martino / Kaempfer Constance, «Les cantons face au droit international», Losanna 2024. Open access: https://serval.unil.ch/resource/serval:BIB_309B9753CF9C.P001/REF, consultato il 06.07.2025.
- Wyss Karl-Marc, «Kommentierung zu Art. 136 BV», in: Stefan Schlegel / Odile Ammann (Ed.), Onlinekommentar zur Bundesverfassung (versione del 10.02.2024), Online: <https://onlinekommentar.ch/de/kommentare/bv136>, consultato il 05.06.2025.
- Zimmermann Nesa, «Entre innovations et résistances : la garantie des droits humains dans l'Etat fédéral», in: Revue de droit suisse, 142/2, 2023, pp. 151-249.

Indice dei materiali

Assemblea generale delle Nazioni Unite, The human right to a clean, healthy and sustainable environment, Risoluzione A/RES/76/300 del 2022. Online: <https://digitallibrary.un.org/record/3983329?v=pdf>, consultato il 08.07.2025.

Cantone di Basilea Città, pubblicazione del 2018: Schlussresultat der kantonalen Abstimmung vom 10. Juni 2018. Online: https://media.bs.ch/original_file/878408424b7c86dcb7c85eb595c0b33f1cd305e0/w-a-2018-06-10-schlussresultat-kantonal.pdf, consultato il 26.06.2025.

Cantone di Basilea Città, sito web del 2025: Engagement für preisgünstigen Wohnraum. Online: <https://www.bs.ch/fd/ibs/preisguenstiger-wohnraum#wohnbauprogramm-1000>, consultato il 09.07.2025.

Consiglio d'Europa, Protecting the Environment Using Human Rights Law 2022: New factsheet on the execution of ECHR judgments concerning environment. Online: https://www.coe.int/en/web/portal/human-rights-environment/-/asset_publisher/0jOOQraiccGk/content/new-factsheet-on-the-execution-of-echr-judgments-concerning-environme-1, consultato il 16.04.2025.

Consiglio di Stato del Cantone di Basilea Città, comunicato stampa del 2020, Umsetzung der Verfassungsinitiative «Recht auf Wohnen». Online: <https://www.bs.ch/medienmitteilungen/2020-umsetzung-der-verfassungsinitiative-recht-auf-wohnen>, consultato il 26.06.2025.

Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali (UN DESA), sito web del 2024, Open-ended Working Group on Ageing for the purpose of strengthening the protection of the human rights of older persons. Online: <https://social.un.org/ageing-working-group/>, consultato il 09.07.2025.

Direction de la santé et des affaires sociales du canton de Fribourg, concetto del 2015, Concept Senior+. Online: <https://www.fr.ch/sites/default/files/2024-03/concept-senior%2B.pdf>, consultato il 26.06.2025.

Direction de la santé et des affaires sociales du canton de Fribourg, opuscolo del 2021, Un logement pour des besoins qui évoluent. Online : <https://www.fr.ch/sites/default/files/2021-11/senior%2B--un-logement-pour-des-besoins-qui-evoluent-version-pour-imprimer.pdf>, consultato il 09.07.2025.

Direction de la santé et des affaires sociales du canton de Fribourg, articolo online del 2024, 12 projets soutenus via Senior+ en 2023. Online: <https://www.fr.ch/dsas/actualites/12-projets-soutenus-via-senior-en-2023>, consultato il 09.07.2025.

Direction de la santé et des affaires sociales du canton de Fribourg, comunicato stampa del 2025, Le canton de Fribourg lance un nouvel appel à projets intergénérationnels. Online : <https://www.fr.ch/dsas/actualites/le-canton-de-fribourg-lance-un-nouvel-appel-a-projets-intergenerationnels-6>, consultato il 09.07.2025.

- Direction de la santé et des affaires sociales du canton de Fribourg, piano di misure del 2016, Senior+ Plan de mesures 2016-2020 (prolongé jusqu'en 2023). Online: <https://www.fr.ch/sites/default/files/2024-03/plan-de-mesures-20162020--senior%2B.pdf>, consultato il 26.06.2025.
- Gran Consiglio del Cantone Ticino, Messaggio n. 7452 dell'08.11.2017. Online: https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=120075, consultato il 27.05.2025.
- Gran Consiglio del Cantone Ticino, Messaggio n. 8047 del 25.08.2021. Online: https://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=139558, consultato il 05.05.2025.
- Istituto di ricerche economiche (IRE), Università della Svizzera italiana, Rapporto sugli impatti del salario minimo in Ticino, 2024. Online: <https://www.ire.usi.ch/storage/app/media/IRE%20salario%20minimo.pdf>, consultato il 27.05.2025.
- Parlamento svizzero, mozione 22.3373, Riconoscimento della lingua dei segni mediante una legge sulla lingua dei segni. Online: <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20223373>, consultato il 05.05.2025.
- Parlamento svizzero, mozione 24.4266, Diritti politici per le persone con disabilità. Online: <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20244266>, consultato il 07.07.2025.
- Parlamento svizzero, oggetto del Consiglio federale 24.096, Legge federale concernente il conferimento del carattere obbligatorio generale al contratto collettivo di lavoro. Modifica (Conferimento del carattere obbligatorio generale ai salari minimi inferiori ai salari minimi cantionali). Online: <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20240096>, consultato il 07.07.2025.
- Proches aidants Fribourg, sito web del 2025. Online: <https://www.paf.ch/fr/proch-ecoute>, consultato il 09.07.2025.
- Schwarzer Peter – Verein für Gassenarbeit, petizione del 2014: Petition für Massnahmen gegen die Wohnungsnot. Online: <https://grosserrat.bs.ch/dokumente/100379/000000379289.pdf>, consultato il 09.07.2025.
- Service de la prévoyance sociale du canton de Fribourg, articolo web del 2025: La politique cantonale en faveur des seniors. Online : <https://www.fr.ch/vie-quotidienne/parcours-de-vie/politique-relative-aux-seniors/la-politique-cantonale-en-faveur-des-seniors>, consultato il 09.07.2025.
- SRF, «Neuenburg schreibt Recht auf digitale Unversehrtheit fest», SRF (versione del 24.11.2024). Online: <https://www.srf.ch/news/schweiz/abstimmungen-24-november-2024/abstimmung-kanton-neuenburg-neuenburg-schreibt-recht-auf-digitale-unversehrtheit-fest>, consultato il 02.06.2025.
- Ufficio federale di statistica (UFS), Schweizerische Lohnstrukturerhebung 2016, Tiefelöhne in der Schweiz. Online: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/kataloge-datenbanken.assetdetail.9066125.html>, consultato il 27.05.2025.
- Wohnraum Basel, sito web del 2025. Online: <https://www.wohnraum-basel.ch/home.html>, consultato il 09.07.2025.